

... Gesù, il Signore Risorto,
prima di noi attraversò il budello del dolore e della morte.
... Nel buio della tomba pensò anche a noi
che avremmo vissuto la discesa agli inferi
della pandemia nel 2020-21
e ci gridò: «Coraggio! Non temete!».
Quella voce ci giunge oggi potente, amplificata dai secoli,
e ci invita a sperare. Nonostante tutto.

(Arturo Aiello, vescovo)



MONTEFANO

2021/1-2

AUGURIAMO A TUTTI GLI AMICI E LETTORI,
DOPO IL RIPOSO ESTIVO,
DI RIPRENDERE CON MAGGIOR LENA
I PROPRI IMPEGNI
E IL CAMMINO SPIRITUALE.

Poste italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3

www.monasterosansilvestro.org



Si parla di...

- **Avviso ai lettori** 1

- **Editoriale**
La Messa della domenica, Pasqua della settimana 3

- **Guidati dalla Parola di Dio**
Salmo 4 6

- **Dai monasteri/1**
San Silvestro in Montefano - Fabriano 8

- **Convegno sulle erbe** 12

- **Dai monasteri/2**
San Vincenzo - Bassano Romano 14

- **Dai monasteri/3**
Santo Volto - Giulianova 16

- **Qui Butembo** 18

- **Famiglia oggi**
La benedizione pasquale delle famiglie 20

- **Monachesimo e missionarietà**
La santità: un cammino aperto a tutti (IX) 22

- **Alla scoperta di San Marco di Firenze** 24

- **In Memoriam** 28

- **Offerte** 32

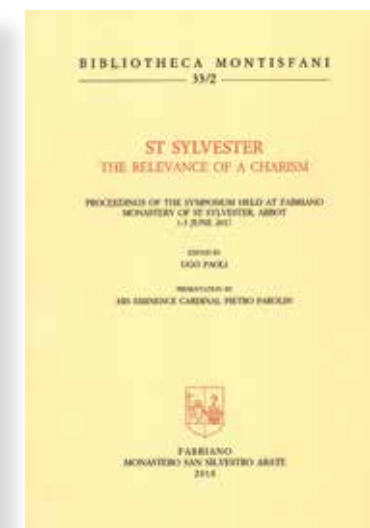


PUBBLICAZIONI

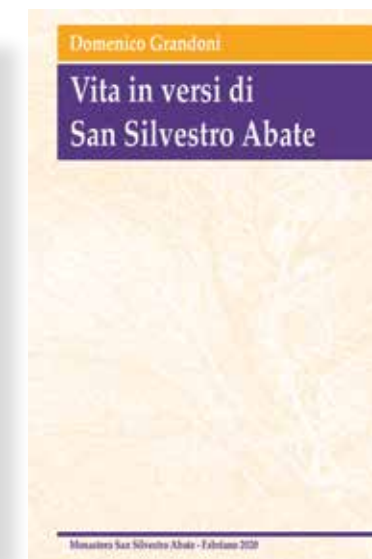
Bibliotheca Montisfani



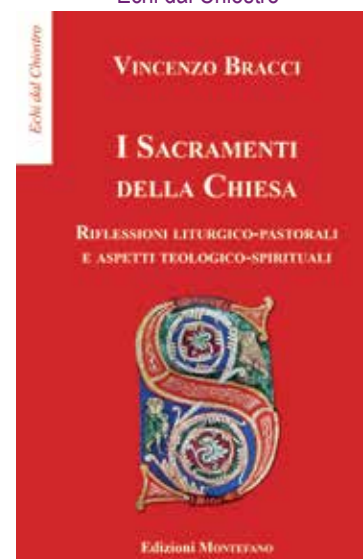
Bibliotheca Montisfani



Sentieri di Montefano



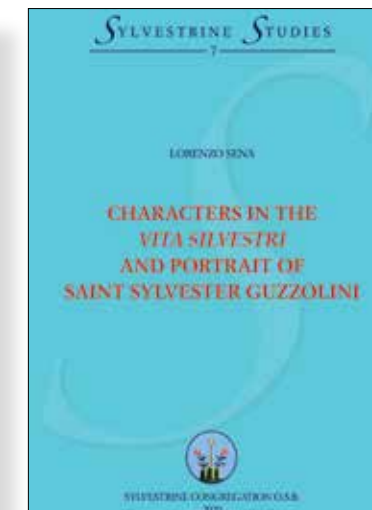
Echi dal Chiostro



Theologica Montisfani



Sylvestrine Studies



Anno 61 - n. 1-2 (Gennaio-Agosto 2021)

Redazione:
Lorenzo Sena, Vincenzo Fattorini, Ugo Paoli

Direttore:
Angelo Campioni

Autorizzazione Tribunale di Camerino
n. 4 del 12.5.1965

Copertina esterna:
Anna Tozzi

Progetto grafico e impaginazione:
Oreste Mendolia Gallino

Stampa:
Grafiche Ricciarelli - Monsano (AN)

Bollettino quadrimestrale - Monastero San Silvestro Abate
60044 Fabriano (AN)
Tel. 0732 21631 - 5934 / Fax 0732 21633
<http://www.monasterosansilvestro.org>
e-mail: sansilvestro@silvestrini.org

CONTRIBUTO ANNUALE PER LA STAMPA

- Ordinario € 10,00
- Sostenitore € 25,00
- Benemerito € 50,00

Associato USPI 

Per invio di offerte, intenzioni Sante Messe e contributo stampa servirsi del c/c postale 16134603 intestato a MONASTERO SAN SILVESTRO ABATE - FABRIANO

Molti amici e lettori erano in attesa del primo numero del nostro MONTEFANO per la Pasqua, come accade tutti gli anni. Questa volta non abbiamo avuto la possibilità di andare in stampa a causa della pandemia.

Abbiamo vissuto una esperienza diretta del Covid-19, non più soltanto per quello che sentivamo della situazione nazionale e internazionale, ma in casa nostra.

La prima avvisaglia si è avuta il 1° aprile 2021 (Giovedì Santo): d. Ireneo rimane in camera perché indisposto e non partecipa alle celebrazioni del triduo pasquale. Nel pomeriggio del 6 aprile (martedì dopo Pasqua) si sottopongono al tampone d. Ireneo e d. Andrea (a pranzo abbiamo festeggiato il suo 88° compleanno).

La mattina del 9 aprile arriva la risposta: sono entrambi positivi.

E allora nel pomeriggio il tampone è per tutti.

Il giorno dopo, alle ore 14, arriva la comunicazione che siamo tutti positivi, compreso il barista Dili Sebastian (unico negativo è il nostro dipendente Benadict Binsonlal). Siamo quasi tutti asintomatici o con sintomi lievi, compresi i più anziani che - rientrando nella fascia d'età prevista dalla Legge - avevano fatto la prima dose di vaccino.

Il Signore, per l'intercessione di San Silvestro, ci ha protetti!



Monastero San Silvestro. Sullo sfondo la città di Fabriano.

Inizia così un periodo di vita monastica ritirata con sospensione di tutte le celebrazioni aperte ai fedeli.

Cessa anche ogni attività pastorale e di organizzazione all'esterno, per cui ci ritroviamo tutti uniti nella preghiera e questo è un vantaggio per la nostra comunità, ma anche per la Chiesa e in particolare per i nostri parenti e amici e per le tante persone che si raccomandano alla preghiera della comunità.

Tuttavia i mezzi di comunicazione telematica consentono al priore d. Vincenzo Bracci di far sentire più volte dal monastero la nostra voce

nella celebrazione dell'Eucaristia e in varie catechesi.

In questo periodo di solitudine e di preghiera sperimentiamo in modo più intenso le parole del salmo 132,1: "Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme", e del salmo 91,2: «È bello dar lode al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo».

La nostra vita, infatti, si è sempre svolta con regolarità (ogni monaco partecipava agli atti comuni secondo quanto permettevano le condizioni di salute): preghiera dalle ore 6 alle 8.15 (Ufficio delle letture, Lectio, Lodi, S. Messa), lavoro e occupazioni varie fino alle 12.45, quindi Ora Sesta e pranzo (il vitto veniva portato da "Ristorart Catering" di Fabriano), Ora Nona alle 15.30, Vespri alle 18 e Completa alla 20.45.

Finalmente martedì 11 maggio risultiamo tutti negativi e possiamo tirare un grande respiro di sollievo. Giovedì 13 maggio la ditta NITOR di Matelica procede alla sanificazione di tutti i locali del monastero, compresi chiesa, cripta, bar.

Sabato 15 maggio alle ore 11.30, dopo una breve riunione di famiglia, in cui il priore dà delle indicazioni per il ritorno alla normalità, la comunità si reca in chiesa per la recita dell'Ora Sesta e il canto del *Te Deum*, per ringraziare il Signore.

Lo stesso giorno, su *L'Azione*, settimanale della diocesi di Fabriano-Matelica, sono pubblicati un articolo del priore (*Il Covid a San Silvestro*) e un trafiletto di Elisa Pallotta (*L'aria salubre di S. Silvestro e l'integrità spirituale*)

sulla vita e la testimonianza dei monaci.

Domenica 16 maggio, solennità dell'Ascensione, abbiamo riaperto la chiesa: un piccolo gruppo di fedeli, nonostante l'inclemenza del tempo, ha partecipato alla nostra messa conventuale delle ore 11.

Ringraziamo tutte le persone che in questo periodo hanno telefonato per informarsi della nostra salute e per assicurare la loro preghiera per noi.

In particolare ringraziamo i medici, il personale sanitario e quanti si sono presi cura di noi.

Li affidiamo a San Silvestro: egli, che ha "miracolato" la nostra comunità, protegga e custodisca tutti nel suo amore, nei momenti belli e nei momenti più difficili della vita, perché, in una visuale di fede, *tutto è grazia!*



Monastero San Silvestro, Chiesa. Sanificazione.

Monastero San Silvestro, Cripta. Solennità dell'Ascensione.



La Messa della domenica, Pasqua della settimana

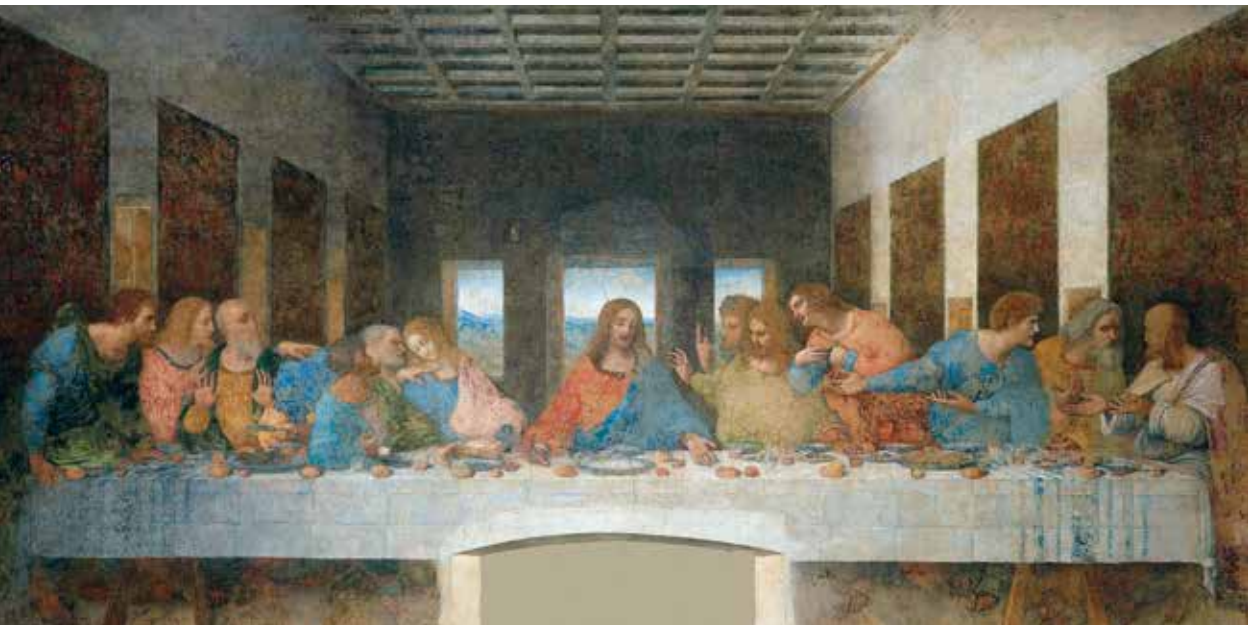
Succede che in una certa domenica esitate a muovervi per andare a Messa; poi finalmente, vi decidete. Diciamo piuttosto che è Dio che vi ha fatto decidere. Dio fa uscire ciascuno dalla propria solitudine e dal proprio isolamento per formare un popolo che vive di fede e la cui unità è in Cristo.

Ogni volta che vado in una chiesa per celebrare la Messa, penso a quelle parole dell'antico sapiente «Venite, mangiate il mio pane; bevete il vino che ho preparato»: parla la Sapienza personificata che «ha imbandito la sua tavola» e che «ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città» (Proverbi 9,3-5). Questa Sapienza fatta carne è il Verbo di Dio che c'invita al suo banchetto, come Gesù dirà nel lungo discorso pronunciato nella sinagoga di Cafarnaò (Giovanni 6).

E la Chiesa celebra il banchetto eucaristico. I cristiani vi sono convocati da Cristo. Lo Spirito Santo li raduna per formare un solo Corpo e rendere grazie a Dio Padre.

Questa è la prima riflessione che propongo per aiutarvi a vivere meglio la Messa.

Temo che molti oggi siano sfasati nel loro comportamento religioso dall'abitudine del *self-service* e dalla comodità del "supermercato" e dei centri commerciali. Mi spiego: le grandi superfici urbane offrono i più larghi orari d'apertura; presentano gli articoli più ricercati e si adattano ai gusti dei più. E ciò per soddisfare, adescare e conservare i loro *praticanti* (ossia la loro clientela). Allo stesso modo alcuni si aspettano di poter trovare ad ogni momento nelle chiese gli articoli di consumo religioso conformi alla domanda di ciascuno, conformi ai desideri dei *praticanti*.



Ebbene, amici miei, questo paragone è falso. I *praticanti* non sono una *clientela*, né la Messa è una “prestazione” modificabile al gusto delle indicazioni del *marketing*.

Noi non andiamo a Messa per soddisfare la nostra sensibilità religiosa, né perché al tal giorno e alla tale ora ne abbiamo voglia o bisogno. Noi partecipiamo alla Messa la domenica (che comincia il sabato sera secondo l'antica usanza liturgica), perché il Signore Gesù ci convoca, lo Spirito Santo ci raduna e Dio nostro Padre ci ha donato come discepoli al Figlio suo.

Certo, lo so, quest'affermazione urta di fronte a quelli e a quelle che dicono: «Oggi vado a Messa nella tale chiesa perché quella mi piace»; oppure: «Non vado più a Messa. La colpa è dei preti o della Chiesa». Simili affermazioni mostrano quale progresso nella fede devono fare questi discepoli di Cristo per diventare pienamente cattolici.

In effetti, Dio ci convoca così, di domenica in domenica, per rendere visibile il suo popolo e costruirlo mediante il sacramento dell'eucaristia, pasqua della settimana. Noi vi riceviamo la grazia destinata ai figli di Dio; è la nostra dignità, è la nostra vocazione rendere gloria al Padre «in Cristo, con Lui e per mezzo di Lui». Sì, noi dobbiamo considerare come una grazia di Dio l'essere stati *scelti* per far parte del Popolo di Dio, «per compiere alla sua presenza il servizio sacerdotale» (Preghiera eucaristica II), per essere radunati nella Chiesa, il Corpo di Cristo, il Tempio dello Spirito.

Ed ecco una seconda riflessione.

La Messa parrocchiale mette in luce il carattere specifico di questo raduno d'ogni domenica che struttura la vita della Chiesa.

Senza addentrarmi nei problemi di funzionamento e d'organizzazione, considero qui la parrocchia così come l'ha forgiata l'esperienza pressoché bimillenaria del popolo cristiano. Gli uomini e le donne che vi si radunano, non si sono scelti tra loro; Dio li ha scelti mediante il loro battesimo. Essi si trovano uniti dalla vicin-

anza fisica, concreta dell'esistenza. Essi sono già *vicini* (fisicamente) in ragione delle necessità quotidiane della loro condizione di vita. Essi devono farsi *prossimi* (evangelicamente: Luca 10,36-37) l'uno agli altri.

La Messa parrocchiale è celebrata a porte spalancate; essa è accessibile a ogni cristiano. Una volta, per soddisfare, come si diceva, al “precetto festivo” (cioè al dovere, per i cattolici, di andare a Messa la domenica), si doveva assistere alla Messa in una chiesa parrocchiale. Forse vi domandate dov'è la differenza, se si partecipa in un'altra chiesa (per es. di una comunità religiosa). La Messa è sempre la Messa, sicuramente; ma la comunità che la celebra non è senza significato. La Messa delle domeniche è un atto pubblico della Chiesa; essa si raduna attorno al suo vescovo e ai presbiteri che l'assistono nella sua missione di accogliere tutti i fedeli. La domenica, ogni «Chiesa particolare» (come dice il Concilio Vaticano II, intendete la *diocesi*) rende visibile l'unità cattolica del popolo di Dio; ogni parrocchia celebra l'eucaristia in comunione con il proprio vescovo e con il papa. Il vescovo è il servitore e il garante di questa comunione cattolica aperta a tutti i popoli e a tutti gli uomini.

Ricordate la parabola degli invitati al banchetto di nozze del Figlio del Re (Matteo 22,1-14). Cristo l'ha raccontata poco tempo prima della sua passione. Il padrone di casa manda a chiamare gli invitati; questi declinano l'invito. Allora egli dice ai servitori. «Andate ai crocicchi delle strade, e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze». Così è della Messa domenicale. Tutti vi hanno diritto, quali che siano le differenze sociali, etniche ecc. Tutti hanno gli stessi diritti, perché tutti si ritrovano davanti al padrone di casa, il Signore Risorto che si è fatto servitore di tutti. L'assemblea eucaristica non è selettiva secondo criteri umani. A chi si presenta alla porta, non si domanda: sei ricco o povero? Che lingua parli? Quali sono i tuoi gusti, qual è la tua sensibilità? Quali sono le tue preferenze? La condizione richiesta per potervi partecipare è di essere conformati a Cristo, essere stati immersi, mediante



tire dalla presentazione dei doni), i catecumeni lasciano l'assemblea. Così pure i grandi "penitenti", in attesa della loro riconciliazione. Questi cristiani, in rottura con la comunione della Chiesa a causa dei loro peccati, non cessano pertanto di appartenere alla comunità dei credenti, ma non possono partecipare

la grazia del battesimo, nella sua morte e risurrezione.

Ed ecco una terza riflessione.

Per partecipare a quest'assemblea, è necessario aver ricevuto «l'abito nuziale», secondo l'immagine della stessa parabola. La Messa è un'assemblea aperta a chiunque, senza selezione, assolutamente. Ma è l'assemblea dei *battezzati*. L'eucaristia, anche se è pubblica e benché possano essere presenti anche dei non credenti, è prima di tutto il sacramento dei battezzati. L'eucarestia è destinata agli uomini e alle donne che sono entrati nel mistero di Cristo mediante i sacramenti dell'iniziazione cristiana; solamente i battezzati possono entrare "in comunione" con questo "mistero" di misericordia e di grazia che è l'eucaristia: il Cristo che si dona ai suoi fratelli, per unirli al suo sacrificio.

Ed è per questo che, una volta, i catecumeni assistevano soltanto all'inizio della celebrazione dell'eucaristia. Sono detti "catecumeni" - ancora oggi - quelli che vogliono diventare cristiani e hanno già fatto il primo passo. Il vescovo li ha chiamati e iscritti tra coloro che desiderano ricevere il battesimo, a cui si preparano e che sarà loro conferito quando saranno pronti.

Una volta, dunque, prima che cominciasse la preghiera eucaristica propriamente detta (a par-

tecipare all'eucaristia. Questa pratica della penitenza "pubblica", è scomparsa dalla vita della Chiesa da un millennio. Oggi, parrebbe poco accettabile alla nostra sensibilità che dei cristiani si ritirino durante la Messa per ragioni di coscienza. Ma tuttavia possiamo riconoscervi un insegnamento: coloro che hanno coscienza di trovarsi in peccato grave e non hanno ricevuto il perdono; coloro anche che si trovano in una situazione durevole di opposizione nei confronti della volontà di Dio, non devono, ciò nonostante, rompere con la comunità cristiana. Essi non devono rinunciare alla Messa, anche se non possono comunicarsi.

Al contrario, la preghiera e l'amore della Chiesa sono necessari per la loro prova. Anche se si astengono dal ricevere il Corpo di Cristo, possono tuttavia unirsi, come peccatori che sperano misericordia, all'eucaristia, la preghiera perfetta della Chiesa, celebrazione pasquale. Essi devono avere la loro parte della gioia - fosse pure tinta di segreta tristezza - di questa fraternità che costituisce anche l'assemblea cristiana, corpo del Cristo Risorto.

d. Vincenzo Bracci

Salmo 4 (Salmo di fiducia e di gratitudine)

1. *Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Salmo. Di Davide.*

(introduzione di invocazione)

2. Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me, ascolta la mia preghiera.

(esposizione)

3. Fino a quando, voi uomini, calpesterete il mio onore, amerete cose vane e cercherete la menzogna?
4. Sappiatelo: JAHVÈ fa prodigi per il suo fedele;
JAHVÈ mi ascolta quando lo invoco.
5. Tremate e più non peccate, nel silenzio, sul vostro letto, esaminate il vostro cuore.
6. Offrite sacrifici legittimi e confidate in JAHVÈ.
7. Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene?».
Risplenda su di noi, JAHVÈ, la luce del tuo volto!

(finale esclamativa)

8. Hai messo più gioia nel mio cuore di quanta ne diano a loro grano e vino in abbondanza.
9. In pace mi corico e subito mi addormento,
perché tu solo, JAHVÈ, fiducioso mi fai riposare.

1) Struttura e composizione

Si tratta di un salmo di fiducia e di ringraziamento, che invita all'abbandono in Dio, senza illudersi delle sicurezze umane, che risultano vane e menzognere. Dopo una breve introduzione di lamento (v. 2), segue l'esposizione (vv. 3-7): due quartine animate da un appello agli increduli e dominate dalla proposta della vera pace; conclude una finale di lode e di entusiasmo per una pienezza che può venire solo da Dio (vv. 8-9). Il v. 5 e il v. 9 ne fanno una preghiera della sera.

2) Analisi

L'orante si rivolge (*grida*) al Signore, certo della risposta divina. Jahvè è «il Dio della giustizia», *giustizia* soprattutto come salvezza, offerta di liberazione e di speranza, ma anche convinzione di un suo intervento che libera il suo fedele dal male e dalla sofferenza.

Il messaggio centrale del salmo è un appello a scegliere Dio, vincendo ogni tentazione di vacillare. Perché l'uomo corre sempre il rischio di vagare qua e là, di appoggiarsi a «cose vane», cioè agli idoli. C'è qui la chiara allusione al vocabolario anti-idolatrato: non esistono altri dèi, gli idoli sono un "vuoto", un "nulla", una "menzogna" (*kazab*, come spesso nei Profeti e nei Salmi: cf. ad. es. Sal 40,2; Am 2,4). Ma il Signore per il suo fedele fa prodigi e lo ascolta.

I vv. 5-6 nel testo originale sono corrotti e sono resi in forma diversa dagli studiosi, secondo le ipotesi della ricostruzione delle parole. L'idea generale è quella di un invito alla conversione (un esame di coscienza) e a un nuovo orientamento di vita: sdegno per il peccato e

riflessione-silenzio rispettoso nei confronti di Dio; che poi si esprime nel culto e nella fede. E la strofa si chiude con un versetto pieno di luce (v. 7). Alla domanda sospesa nell'aria («Chi ci farà vedere il bene?»), domanda lanciata da sempre verso l'alto da tutti coloro che cercano un senso all'esistenza, la risposta per l'orante è il volto luminoso e benevolo di Dio: la nostra vera "felicità" è la luce della rivelazione divina.

Il finale è luminoso.

L'orante è abbandonato nelle mani di Dio, in una vita serena e felice, espressa con la simbologia agricola del pane e del vino in abbondanza. La notte scende, ma il cuore è colmo di speranza e di pace (cf. un altro salmo «Io sono tranquillo e sereno / come un bimbo svezzato in braccio a sua madre / come un bimbo svezzato è l'anima mia»: Sal 131,2). E sulla filigrana del nostro salmo si snoda anche una preghiera serale usata nella sinagoga.



3) Attualizzazione

Il sonno ha un valore simbolico fondamentale in tutte le culture. Esso è simbolo della morte, del riposo eterno, segno contraddittorio di incubo e di liberazione. E allora questo piccolo carne può essere un messaggio di totale abbandono nelle mani di Dio e un invito alla speranza. Ricordiamo che la liturgia del Sabato Santo ha applicato a Gesù nel sepolcro il v. 9: *In pace in idipsum dormiam et requiescam.*

E pensiamo all'indimenticabile coro finale della *Passione secondo Matteo* del grande J.S. Bach: «... *Ruhe sanfte, sanfte ruh!* - Riposa dolcemente, dolce riposo!».

d. Gino Fattorini

SAN SILVESTRO IN MONTEFANO - FABRIANO

EVENTI

Il vescovo di Fabriano-Matelica, mons. Francesco Massara, in seguito al suo ingresso in diocesi e al rinnovo degli incarichi diocesani, con decreto del 1° novembre 2020, ha nominato il nostro priore d. Vincenzo Bracci Direttore dell'Ufficio per la Liturgia.

25 marzo. D. Domenico Grandoni, il *senior* del nostro monastero e dell'intera Congregazione (che il 4 marzo ha compiuto 96 anni), oggi ricorda il suo 71° anno (!) di sacerdozio (*cf. a lato*). Presiede la messa conventuale e viene festeggiato a pranzo dai confratelli.

NOTE DI CRONACA

Il **2 febbraio** d. Andrea Pantaloni viene operato all'anca alla «Clinica Lami» di Perugia, per le mani del dott. Paolo Saverio Fiore. Il dottore stesso riferisce al nostro priore sull'esito dell'intervento chirurgico. Rientra il 20 febbraio e il 22 inizia la fisioterapia al «Centro Cuore Salus», nei locali del nostro ex-collegio, sotto la direzione di Floriano Rossolini e Carmen Cimarossa.



21 marzo. Festa del Transito del santo padre Benedetto.

Durante la celebrazione dei Vespri (della domenica, essendo la V di quaresima), il professore d. Marco Messi ha rinnovato i suoi voti semplici nelle mani del priore d. Vincenzo Bracci.





Il **12 marzo** mons. Alejandro Cifres, ufficiale della Congregazione per la Dottrina della Fede, ospite in monastero, tiene una conferenza sulla nuova versione del *Padre nostro*: «... e non abbandonarci alla tentazione». Il relatore, con grande profondità, fa un'ampia carrellata di testi biblici e patristici, per mostrare il cammino e la discussione teologica che ha portato

Durante il periodo quaresimale teniamo delle riunioni comunitarie per incontri formativi.

Il **19 febbraio** seguiamo in televisione una conferenza dettata ieri online da mons. Claudio Maniago, presidente del CAL (Centro di Azione Liturgica), sullo spirito della liturgia con riferimento al nuovo messale.

tato alla nuova traduzione, tenendo conto della mentalità di oggi e dell'evoluzione semantica dei termini. Il testo della conferenza è stato successivamente pubblicato sulla nostra rivista «Inter Fratres» (cf. vol. 2021-1).

Il **26 febbraio** seguiamo in televisione una conferenza dettata online dalla Pontificia Università Gregoriana in Roma da d. Marko Rupnik s.j. sulla vita religiosa.

Il **19 marzo** mons. Cifres ci parla invece dell'insierimento del *Sanctus* nella liturgia eucaristica, richiamando la storia e i testi più antichi.

Il **5 marzo** il p. priore legge una riflessione (inviata a noi da d. Antonio Iacovone) tenuta nella chiesa dei Ss. Apostoli a Roma dal vicario di Roma, mons. Angelo De Donatis.



Per il periodo della quarantena in monastero vedi pp. 1-2.

23-26 luglio. Festa di s. Ugo a Sassoferrato, nella chiesa di S. Maria. Nei giorni 23-24-25 d. Andrea Pantaloni tiene il triduo di preparazione; lo accompagnano d. Domenico, disponibile per le confessioni, d. Gilbert e d. Marco.

Lunedì 26 le sante Messe: alle 7.30 celebrata dal parroco d. Alberto Rossolini; alle 9.30 dal priore d. Vincenzo Bracci; alle 11 dal vescovo mons. Francesco Massara; alle 18 dall'ultimo sacerdote ordinato nella nostra diocesi d. Francesco Olivieri.

Non essendo possibile fare la processione con la statua del Santo, come tutti gli anni, dopo la messa vespertina, si tiene una solenne benedizione sul sagrato della chiesa di S. Maria. Molto numerosa e sentita la partecipazione della gente di Sassoferrato.

28-29 luglio. Si provvede alla raccolta della lavanda nella nostra tenuta di Triego di Attiggio. Vi si dedicano, sotto la direzione del *senior* d. Domenico Grandoni, i più giovani della comunità (d. Ireneo, d. Marco, d. Landry, d. Gilbert), coadiuvati anche da Benadict, da Gildo, dai nipoti di d. Domenico (Sebastiano, Marisa e Laura Grandoni), dagli amici Jacopo Angelini, Cristina e Daniele; e al trattore Carlo Boldrini.

La produzione è stata buona: portati i fascetti

alla distilleria di Pianello Vallesina, si sono ricavati 65 litri di «olio essenziale di lavanda»!

«L'ALBA SUL MONTE FANO»

Domenica 1° agosto 2021, alle 5 del mattino, un bel gruppetto si è ritrovato sul nostro monte a contemplare il sorgere del sole. Anche se l'aurora non appariva in tutta la limpidezza, a causa delle nubi, si è trattato comunque di una vera esperienza di silenzio contemplativo e di preghiera, col sottofondo delle musiche del M° Marco Agostinelli.

Salutare l'alba è una esperienza indimenticabile, e sorge spontaneo il ricordo del Salmo 18: «I cieli narrano la gloria di Dio / e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento».



Gennaio.

Accogliamo i seminaristi del Seminario Regionale di Ancona, con il rettore o il vicerettore, che vengono a più riprese per momenti di ritiro. Il giorno 15 si concedono una escursione sulla neve i seminaristi del III-IV anno con il rettore d. Claudio Marchetti. Ecco quanto hanno scritto poi sul giornalino del seminario. «POMERIGGIO SULLA NEVE. Nel pomeriggio di venerdì 15 Gennaio parte della comunità del Seminario è andata a passeggiare, giocare e scivolare sulla neve nel colle sopra il monastero di San Silvestro Abate di Fabriano. Un bel momento di gioia e divertimento tra palle di neve, pupazzi e scivolate con gli slittini [e foto ricordo dell'uscita quella con il 'pupazzo-vivente' addobbato con occhiali, capello e sciarpa, ciascuno di un seminarista diverso!].»

Dopo il periodo di chiusura agli ospiti, causa pandemia in monastero, gradatamente abbiamo ripreso l'accoglienza per piccoli gruppi per giornate di riflessione e di preghiera.

31 maggio. Dopo quasi due mesi tornano tra noi gli amici Evandro e Rita Fioretti, che da veri angeli custodi, lavorano in aiuto a d. Andrea per l'amministrazione e a d. Ugo per la biblioteca.

25 giugno. Breve visita al monastero di un piccolo gruppo giovanile della parrocchia di Castelplanio Stazione, guidato dal parroco d. Gianfranco e dal seminarista Lorenzo Gentili.

9-11 luglio. Un gruppo dei responsabili dell'Azione Cattolica di Fabriano trascorre tre giorni quassù per ritiro e riflessioni. Vengono guidati da d. Umberto Rotili che è l'assistente dell'AC.

19-24 luglio. Settimana biblica in monastero, come tutti gli anni, tenuta da d. Lorenzo che propone la lettura integrale della Let-

tera ai Romani. Vi partecipa il solito gruppo da Gualdo Tadino e altri amici da Roma e da Assisi.

Nel mese di agosto abbiamo accolto per momenti di ritiro e di riflessione: diaconi permanenti della diocesi di Senigallia, con il vescovo Franco Manenti (9-11 agosto); gruppo famiglie di Azione Cattolica da Gualdo Tadino, che hanno meditato sulla Beata Vergine Maria (12-13 agosto); gruppo di famiglie da Montelupone, che hanno approfondito il Vangelo di Marco (17 agosto).



21-22 agosto. L'amico ed ex-alunno Calogero Camilleri e la sua signora Giuseppina Nolfo, entrambi oblato del monastero dal 1999, hanno voluto celebrare qui il 50° del loro matrimonio, circondati dai figli Giuseppe, Claudia e Riccardo con rispettive famiglie e altri amici.

Sabato pomeriggio momento di riflessione e preghiera dei Vespri con i monaci; domenica 22, solenne celebrazione eucaristica, presieduta da d. Lorenzo (che benedisse le loro nozze a Roma il 22 agosto 1971 nella chiesa di S. Giuseppe al Foro Romano); poi pranzo tutti insieme.

Un particolare simpatico: dopo il pranzo, le due nipotine più piccole, Chiara e Giulia, sono andate a deporre il bouquet della nonna davanti alla statua della Madonna che si trova nella nicchia lungo il sentiero che sale al monte.

Sabato 3 luglio 2021 si è tenuto nel nostro monastero un incontro sulle erbe dal titolo «LE PIANTE "OFFICINALI": Storia, coltivazione, utilizzo».

L'esperienza secolare della loro coltivazione da parte dei monaci benedettini silvestrini del Monastero di Montefano di Fabriano».

La giornata era stata programmata da tempo dall'amico Jacopo Angelini insieme al nostro giovane confratello d. Ireneo Gal, in collaborazione con il WWF, il FAI, il FESTIVAL «LO SPIRITO E LA TERRA» e l'ASSOCIAZIONE «IL CAMMINO NELLE TERRE MUTATE».

Molti amici hanno partecipato da Fabriano e dintorni, tutti appassionati all'argomento. L'incontro si è tenuto in mattinata nella sala Convegni al IV piano della foresteria del monastero.

Il priore d. Vincenzo Bracci ha dato il caloroso benvenuto ai partecipanti, annunciando il programma della giornata.

Subito dopo d. Lorenzo Sena ha presentato in sintesi l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco e richiamato il lavoro dei campi nella storia del monachesimo. Sono seguite tre relazioni interessantissime sulle piante officinali da parte di tre esperti della materia.

La dott.ssa Irene Giorgini ha trattato: «Le piante officinali: tassonomia, tecniche di coltivazione, loro utilizzo, principi attivi e tecniche di estrazione degli olii essenziali».

La prof.ssa Maria Rosella Quagliarini: «Le piante officinali e le loro proprietà». Le due esperte hanno presentato ben 20 tipi di tali erbe (dal rosmarino, alla lavanda, all'issòpo, all'alloro ecc.).





Quindi il dott. Jacopo Angelini: «Le piante officinali: loro ruolo negli ecosistemi montani appenninici e importanza per gli insetti impollinatori».

Durante queste relazioni venivano proiettate sullo schermo le immagini delle varie specie e per alcune di esse d. Ireneo mostrava al pubblico alcuni fascetti degli esemplari visualizzati.

Lo stesso dott. Angelini ha poi fatto un excursus sulla storia monastica dal titolo «Importanza dei monasteri nel ruolo di creazione e di gestione degli orti monastici. *Hortus sanitatis* e sviluppo della farmacopea nel Medioevo».

Nel pomeriggio si è svolta la visita alla coltivazione delle piante officinali del monastero nella tenuta località di Attiggio, visita guidata dalla dott.ssa Irene Giorgini e da d. Ireneo.

Un incontro sulla natura veramente molto bello e interessante, di cui tutti i partecipanti hanno dichiarato di aver provato un vero godimento spirituale, pensando alle meraviglie della natura, il che ci porta a fissare lo sguardo sul Creatore.

E a tal proposito piace ricordare una lettera che s. Bernardo scrisse nel 1130 a un famoso maestro di scuola, in cui tra l'altro gli diceva: «... tu, fratello che, come ho inteso, leggi i profeti, ritieni di capire ciò che leggi? Perché, se capisci, devi avvertire che il senso della lettura dei profeti è Cristo. E se dunque brami raggiungerlo lo puoi ottenere più presto seguendolo anziché leggendolo... Credi a chi ne ha esperienza: nelle selve troverai qualcosa di più che non nei libri (*aliquid amplius invenies in silvis quam in libris*). La legna e le pietre ti insegneranno ciò che non puoi ascoltare dai maestri».

SAN VINCENZO - BASSANO ROMANO

ELEZIONE DEL PRIORE CONVENTUALE

Venerdì 11 giugno 2021, Solennità del S. Cuore di Gesù, si è tenuto nel nostro monastero di S. Vincenzo Martire in Bassano Romano il capitolo conventuale per l'elezione del priore conventuale.

Il capitolo inizia con la concelebrazione eucaristica alle ore 10 presieduta dall'abate generale d. Antony Puthenpurackal, presente l'intera comunità e d. Antonio Iacovone, il quale nei giorni scorsi, a nome dello stesso abate generale, ha tenuto degli incontri comunitari di preparazione.

Gli 11 monaci capitolari hanno eletto come priore conventuale d. Maurizio Bisignani e

l'elezione è stata confermata dall'abate generale.

Il capitolo ha avuto una seconda fase, per l'elezione dei consiglieri, lunedì 21 giugno 2021, presieduta dal vicario generale d. Antonio Iacovone, in rappresentanza dell'abate generale partito per l'India il 18 giugno.

Risultano eletti d. Cleto Tuderti e d. Bruno Manguengué; e poi il priore, dopo aver ringraziato tutti, nomina gli altri due consiglieri di sua competenza nella persona di d. Alessandro Romano e d. Duverly Berkus Goma.

Al termine d. Antonio Iacovone, che a nome dell'abate generale ha collaborato a questo capitolo conventuale elettivo, conclude il suo servizio, raccomandando al priore e al



suo nuovo consiglio di tenere alcuni incontri comunitari per l'organizzazione del priorato, sotto vari aspetti: competenze del priore, del consiglio, capitoli di famiglia, capitoli eventuali, riunioni formative.

Ora d. Maurizio è chiamato a guidare la comunità del monastero San Vincenzo, con rinnovato spirito, con qualche nuova idea e iniziativa.

Lo accompagnano e lo sostengono la preghiera, la stima, la fiducia di tutti i confratelli e di tutti gli amici della comunità. La forza e l'illuminazione dello Spirito Santo guidino il neo-priore nel servizio di padre di una comunità monastica, come lo vuole il santo padre Benedetto nella Regola: «l'abate... con i suoi comandi e i suoi insegnamenti infonda nell'animo dei discepoli un fermento della giustizia divina» (RB 2,5).

Infatti il rito apposito previsto dal Rituale

monastico per l'insediamento nell'ufficio del nuovo priore richiama appunto tale aspetto: lettura della Scrittura, poi di un brano della Regola, la professione di fede, il giuramento... E tutti i monaci presenti esprimono l'ubbidienza con l'abbraccio di pace.

LAVORI

Si dice a mo' di proverbio che non tutti i mali vengono per nuocere; il nostro monastero a seguito della pandemia ha cambiato aspetto e, quasi privo della attività recettiva, ha dato in uso alla Amministrazione Provinciale di Viterbo i locali adiacenti il grande chiostro, già rinnovato nei mesi scorsi.

Ora in vista degli incentivi governativi, siamo prossimi a rinnovare tutte le facciate esterne del monastero.

È probabile che altre aule siano richieste

ancora per il prossimo anno scolastico da ricavare dai piani superiori.

Lavorando in economia d. Alessandro & Company hanno già iniziato la trasformazione di una grande camerata in aula magna.

Darà ulteriore prestigio alla scuola, facendo di San Vincenzo il polo scolastico più importante dell'intera provincia.



SANTO VOLTO - GIULIANOVA

LA SFIDA DEL COVID-19: ATTO TERZO

Nostro malgrado la pandemia da covid-19 continua a dominare la scena. Da qualche mese ormai assistiamo, quasi impotenti, a una sua esplosione micidiale ben oltre le previsioni dei competenti in materia. Le strutture sanitarie, sotto stress crescente, sono a rischio plurimo di collasso. A livello socioeconomico i danni risultano incalcolabili a dimensione mondiale. Le politiche di contenimento del virus stanno battendo strade inedite e coercitive alla ricerca della comune salvaguardia. La vita stessa è soggetta a pressioni di vario ordine che ne alterano l'equilibrio psicofisico in maniera persistente. A fine 2020, bruciando i tempi, sono comparsi sulla scena mondiale i primi "vaccini", salutati come il "toccasana" della emergenza. Ovunque il progressivo ricorso alla vaccinazione di massa è ritenuta, oggi, la carta vincente. Non possiamo però abbassare la guardia, perché l'imprevedibile è sempre dietro l'angolo. La natura sta dimo-

strandolo le due "facce" di madre e di matrigna. Rimane la parola d'ordine: "sperare oltre ogni speranza" ... per confidare in Dio. Alla scienza chiediamo il confronto aperto, con ogni mezzo a disposizione, contro il virus dalle molteplici varianti infide e micidiali. In simile drammatico contesto anche noi qui a Giulianova siamo ogni giorno "al fronte", tanto più che la pandemia, oggi, in termini significativi colpisce anche la città e i dintorni.

Purtroppo il Covid-19 non demorde e diviene angoscioso interrogativo... per aiutarci a scoprire che, animati dalla fede, verificati dalla pazienza, sorretti dalla speranza, siamo nelle mani di Dio e... degli uomini.

ALCUNI DATI DI CRONACA

Salutiamo anzitutto l'arrivo in città, l'8 ottobre 2020, di due suore indiane, suor Suma Marathampilly e suor Delphy Mathew, della Congregazione della Sacra Famiglia di Thrissur, Kerala, che

iniziano a frequentare la nostra chiesa. Salutiamo con evidente disagio la partenza, a fine novembre successivo, nella persona di suor Angela Cirillo, della Congregazione della Piccola Missione per i Sordomuti, Istituto Gualandi, presente in loco sin dal 21 luglio 1903 con la "venerabile" Orsola Mezzini. Pagine di storia ci vincolano a detto Istituto che chiude i battenti.

Il 12 febbraio 2021, nel giorno ottavo della morte, la comunità monastica celebra la messa vespertina in suffragio del confratello d. Francesco Zambon.



Il 28 febbraio 2021 cade la festa annuale del “titolare” del monastero. Alle ore 11:00, mons. Lorenzo Leuzzi, vescovo di Teramo-Atri, assistito dal neo diacono Eugenio Merrino, presiede la celebrazione eucaristica conventuale con discreto concorso di fedeli. Siede all’organo Daniele Soggi. Canta il Coro Santo Volto. Cura il servizio fo-



tografico Bruno Palandrani. La celebrazione è ripresa su “face book” da “Radio Azzurra”, operatore Riccardo Salvatore.

La mensa fraterna è onorata dalla presenza di mons. Leuzzi, mons. Ennio Gabriele Di Bonaventura, d. Enzo Manes, d. Luca Torresi, fra Carmine Cucinelli ofm capp.

Il 4 marzo sono

sottoposti alla prima vaccinazione d. Fortunato Radicioni, d. Bruno Bianchi, d. Silvestro Amato. Segue il giorno 27 la vaccinazione di richiamo. Il 21 marzo 2021 la fraternità francescana del Convento Madonna dello Splendore, causa covid-19, soggiace a “quarantena” sanitaria.

Il priore d. Leonardo Bux e d. Bruno si prestano per la celebrazione eucaristica nel Santuario omonimo anche il 28 marzo e il 5 aprile.

Dal 25 marzo al 5 aprile 2021 ci tiene fraterna compagnia fr. Showraiah (Saverio) Guvvala, consigliere generale, che condivide le festività pasquali.

A norma di legge, con sentita e numerosa partecipazione dei fedeli, celebriamo la Domenica delle Palme (28 marzo), il Triduo Pasquale (1-2-3 aprile), la Pasqua del Signore (4 aprile).

Dal 6 all’8 aprile 2021 accogliamo ospite Alain Damana, nativo della Costa d’Avorio (Africa), membro del

Seminario Diocesano Missionario “Redemptoris Mater” di Macerata, in vista della ordinazione diaconale, il 17 aprile p.v., per il ministero del vescovo diocesano mons. Nazzareno Marconi. Nel mese di aprile la statua della Madonna dello Splendore dal Santuario omonimo viene trasportata per le varie chiese della città.

Fa tappa anche nella chiesa del nostro monastero, accolta con fede da monaci e fedeli.

d. Bruno Bianchi

■ Nella pagina precedente: foto ricordo col vescovo al termine della celebrazione.
In questa pagina, sopra: la veglia pasquale nel nostro monastero; sotto: l’arrivo dell’immagine della Madonna alla nostra chiesa.

Un nuovo edificio per la cucina

Nel nostro monastero Saint Benoît di Butembo, si è sentito il bisogno di spostare la cucina a causa della sua collocazione inadatta.

Infatti la cucina del monastero si trova nella "cava" (parte semi-sotterranea) sotto il refettorio dell'edificio. Siccome a Butembo si cucina

del monastero è apparsa urgente.

Adesso è arrivato il momento di goderci del nostro nuovo, anche se modesto, edificio della cucina ormai staccata dall'edificio principale del monastero, sperando così di superare il problema del fumo sporcante e fastidioso. È stato anche concepito un nuovo modello del

focolare. I lavori sono quasi finiti, speriamo che questo nuovo impianto possa rispondere positivamente alle nostre aspettative.

A questi lavori della cucina sono stati associati anche quelli della costruzione di una fogna, dello spogliatoio degli operai e di una tettoia con il forno per la panificazione. Tutta la spesa è stata sostenuta dalla nostra Casa Madre, il monastero San Silvestro di Fabriano (da cui dipende il mona-



con la legna, questa collocazione non ha tardato a rivelarsi chiaramente difettosa, per il fatto che il fumo della legna ha annerito prima le pareti interne delle mura della cucina stessa - ciò che è abbastanza scontato - poi anche la parte esterna delle stesse, passando per le finestre con la conseguenza di rendere brutto l'aspetto esterno delle mura del monastero (due lati, perché la cucina si trova nell'angolo); a questo si aggiunge il rischio che il fumo entri direttamente in refettorio, se le sue finestre non sono chiuse perfettamente. Così per evitare l'inquinamento e tutelare la salute dei monaci e dell'ambiente, la costruzione di un nuovo edificio staccato dall'edificio principale



stero di Butembo), con il contributo di alcuni benefattori.

Ringraziamo tutti i nostri benefattori dovunque si trovino, sia in Italia, sia a Butembo sia altrove.

Deo gratias!

d. Landry K. Mwirawa Vangi



Clima particolarmente festoso per la diocesi di Butembo-Beni il 2 agosto 2021. Infatti due importanti eventi ecclesiali hanno contrassegnato la giornata: la celebrazione del 23° anniversario della consacrazione del vescovo Sikuli Paluku Melchisédech e l'ordinazione di 18 diaconi e 2 sacerdoti nella



cattedrale Mater Ecclesiae di Butembo.

Nel gruppo dei diaconi c'era anche il nostro confratello d. Hugues Thembo Vuhehema, monaco della comunità di Saint Benoît di Butembo. La solenne concelebrazione è durata ben cinque ore. Nell'omelia il vescovo ha ricordato all'assemblea in generale e agli ordinandi in particolare i doveri che comporta il sacramento dell'Ordine, esortando i futuri diaconi e sacerdoti a rimanere uniti a Cristo unico sommo sacerdote.

La cattedrale, gremita di fedeli, è stata animata da canti e danze festosi per accompagnare il vescovo e gli ordinandi.

Dopo la celebrazione abbiamo festeggiato d. Hugues in monastero, condividendo l'agape fraterna con parenti, amici e conoscenti che si sono complimentati con il novello diacono e hanno incoraggiato i giovani in formazione a perseverare nel cammino intrapreso verso la consacrazione definitiva.

Affidiamo al Signore il nostro confratello perché la grazia dello Spirito Santo effusa su di lui lo guidi nel suo servizio alla Chiesa e alla comunità monastica.

La comunità monastica di Butembo

La benedizione pasquale delle famiglie

Durante il periodo pasquale i parroci e i diaconi visitano le famiglie della parrocchia per portare loro l'annuncio della risurrezione del Signore e comunicare la gioia della salvezza.

Si prega insieme con la famiglia, si aspergono i suoi membri e i locali con l'acqua benedetta in ricordo del proprio battesimo dicendo: *Ravviva in noi, Signore, nel segno di quest'acqua benedetta, il ricordo del nostro battesimo e l'adesione a Cristo crocifisso e risorto per la nostra salvezza. Amen.* Si invoca sulla famiglia la protezione di Dio nelle loro necessità spirituali e materiali e sui coniugi la grazia di vivere fedelmente gli impegni assunti il giorno del loro matrimonio

Tale alto ideale è oggi insidiato in mille modi dai mass-media e da una filosofia edonistica che lo vorrebbe spogliato da ogni sacralità, riducendo la fonte della vita a un semplice gioco di sensualità, libero da ogni norma divina. Una propaganda davvero indecorosa e deleteria per l'avvenire della nazione che vive una notevole diminuzione di nozze religiose e civili, dietro anche una assillante propaganda di dissuasione dei giovani e delle ragazze dalla scelta del matrimonio. Da qui, una crescente denatalità, il vero grave problema della nazione.

Non dovrebbe destare quindi nessuna meraviglia il decreto della «Congregazione della Dottrina della Fede», approvato dal Papa, uscito in L'OSSERVATORE ROMANO il 15 marzo 2021, che vieta la benedizione a unioni sta-



bili omosessuali, il cui stato si dissocia dagli insegnamenti del vangelo.

La Chiesa è sempre madre per i suoi figli, rigenerati nel battesimo, anche se vivono nell'errore.

Attraverso la preghiera e i mezzi di santificazione, come i sacramenti e i sacramentali, si preoccupa del loro ritorno alla pratica della fede, come afferma papa Francesco nella enciclica *Amoris Laetitia*.

È chiaro che c'è una profonda differenza tra l'etica della legislazione civile e quella proclamata dal vangelo circa unioni omo-

sessuali, unioni civili, convivenze, aborto, divorzio...: scelte che il cristiano disapprova decisamente.

Questa delicatezza verso fratelli con tendenze omosessuali si manifesta anche nella

le relazioni, anche stabili, che esplicano una prassi sessuale al di fuori del matrimonio sacramento, per i cattolici, non rispondono ai disegni di salvezza di Dio.



considerazione che la benedizione viene negata alla "unione" non alla persona singola, sempre in cammino di conversione, come ogni uomo bisognoso di misericordia e di perdono.

Il decreto del resto nasce dalla necessità intrinseca di esprimere la verità e il valore della benedizione. Essa è una azione liturgica sacramentale, la quale esige che il destinatario sia soggettivamente ordinato a ricevere ed esprimere la grazia, cioè, la fedeltà agli insegnamenti del Signore, secondo cui

È bene inoltre notare come la decisione ha carattere piuttosto pastorale che disciplinare.

Dio vuole che tutti gli uomini giungano a salvezza, nessuno escluso. Nella vita di ogni uomo possono passare dei momenti di sbandamento, per circostanze varie e tendenze naturali incontrollate. Dio è paziente e a tutti offre la speranza di un ritorno a lui.

È quindi uno squisito atto di carità quello di chi ci fa notare l'errore delle nostre scelte, facilitandoci il ritorno sulla via giusta. In ciò consiste la correzione fraterna di cui il vangelo: «Se un fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolta, avrai guadagnato il tuo fratello» (Mt 18,16).

Non disprezzo quindi, non discriminazioni verso questi nostri fratelli e sorelle che, spesso senza alcuna colpa, avvertono queste tendenze, ma somma carità e comprensione dalla madre Chiesa, dai familiari, dalla società civile.

Vogliamo augurarci che le verità del vangelo, accolte con umiltà, sempre piene di comprensione verso le nostre fragilità umane, ci aiutino a intraprendere un cammino di conversione e di adesione alle sue norme, fonti di pace e di serenità dello spirito.

d. Domenico Grandoni

La santità: un cammino aperto a tutti (IX)

Servo di Dio don Ildebrando Gregori

* 8 maggio 1894 - † 12 novembre 1985

«Le parole possono essere baci, carezze, farmaci, oppure coltelli, spade, proiettili... Siamo terroristi quando buttiamo le bombe del pettegolezzo, della calunnia e dell'invidia...» (Twitter di papa Francesco del 9 gennaio 2021).

Ritengo che queste parole del papa possano bene applicarsi alla vita del nostro confratello sin dalla fanciullezza.

DA UNA FAMIGLIA NUMEROSA... ALLA SOLITUDINE
DELL'EREMO DI MONTEFANO - FABRIANO

Il nostro Alfredo Antonio (così fu chiamato al fonte battesimale) visse i primi 14 anni della sua lunga vita nel paese natio, il villaggio di Poggio Cinolfo, al confine tra Lazio e Abruzzo, in provincia dell'Aquila. Famiglia numerosa: ben 12 figli, cui accudiva con premura la mamma Emma coadiuvata man mano dai più grandicelli, mentre il padre Giacomo, piccolo commerciante di paese, era impegnato a provvedere il necessario per il loro sostentamento.

Il nostro Alfredo Antonio era naturalmente servizievole (lo sarà per tutta la vita): aiutava - come i fratelli e le sorelle più grandi - la mamma a «mandare avanti la baracca», come si è soliti dire, ma fin da piccolo (a quattro anni, ricorderà più volte da anziano) sentì la chiamata del Signore a seguirlo più da vicino. Questa sua volontà era rafforzata dal fatto che tutte le mattine serviva la messa al parroco del paese, prima di collaborare alle faccende domestiche e ai lavori agricoli nei pochi campi che la famiglia possedeva.

La vocazione di Alfredo Antonio crebbe e si rafforzò frequentando il vicino convento di S. Francesco, allora abitato da una comunità di Passionisti, i quali gli diedero anche lezioni supplementari oltre la III elementare frequentata nella Scuola Statale del villaggio.

La sua richiesta di essere accolto tra loro, però, non fu presa in considerazione dai Passionisti perché essi avevano una regola ferrea: non si accoglievano aspiranti alla vita conventuale se non avessero compiuto almeno quindici anni. Permessione di Dio? Non esprimiamo un giudizio, solo l'annotazione. Dio aveva stabilito

che diventasse monaco...?

Per seguire la chiamata di Dio, che sentiva forte e insistente, al nostro Alfredo Antonio venne incontro la benevolenza del cardinale Francesco Segna, originario di Poggio Cinolfo. Così l'adolescente Alfredo Antonio, a poco più di tredici anni e mezzo, l'8 gennaio 1908, accompagnato dal padre lasciò il suo paese per trasferirsi a Roma, nel monastero di S. Stefano Protomartire, allora



sede del procuratore generale della Congregazione Silvestrina. Vi risiedette per circa sette mesi quale aspirante e, il 15 agosto 1908, è già nell'Eremo di San Silvestro sul Montefano (Fabriano) con la qualifica di postulante, impegnato a fondo nello studio onde supplire alle mancanze formative.

Da ciò che sappiamo si impegnava alacre-



sciatevi rubare la speranza!».

Il passaggio dalla famiglia numerosa e dal nugolo di ragazzi di Poggio Cinolfo alla solitudine dell'Eremo di Montefano avrebbe potuto essere traumatico. Ma nel nostro Alfredo Antonio non lasciò traccia. Non ne parla, infatti, nei diari che tenne accuratamente nei primi anni della sua vita da postulante, novizio, monaco. Nell'Eremo ebbe quali compagni altri quattro adolescenti, che poi compiranno con lui l'anno di noviziato, incominciato il 4 luglio 1909.

d. Andrea Pantaloni

mente, con grande sforzo di volontà, nel recuperare la mancanza di previ studi regolari. La comunità della Casa Madre allora, per la formazione culturale dei postulanti, si appoggiava al seminario diocesano di Fabriano che aveva ottimi insegnanti. Inoltre, finché non partirono per gli Stati Uniti d'America nel 1910, anche i monaci d. Giuseppe Cipolletti e d. Filippo Bartocetti furono bravi professori e uno dei motivi di chi si opponeva all'apertura di un monastero negli USA era proprio il venir meno di due insegnanti ritenuti indispensabili per la comunità «formativa» dell'Eremo. Potremmo dire che il giovane postulante Gregori mai perse la speranza di ottenere ciò che desiderava ardentemente per il suo avvenire. Anticipò, in un certo senso, quanto papa Francesco da anni raccomanda a tutti i credenti: «Non la-



Nella pagina precedente: Poggio Cinolfo in un dipinto di d. Ildebrando.

In questa pagina, sopra: l'Eremo di S. Silvestro agli inizi del '900; sotto: la comunità di S. Silvestro nel 1910.

Per informazioni circa esperienze vocazionali, attività missionaria e relativa possibilità di compartecipazione, chiedere o scrivere a:

d. Andrea Pantaloni
Monastero San Silvestro
60044 Fabriano (AN)
 Tel. 0732 21631 o 5934; cell. 3381245765
 E-mail: donandrea@silvestrini.org

«E stasiati di fronte alla grazia eterea del Beato Angelico, nessuno direbbe mai che sotto San Marco, dietro alle pareti del monastero voluto dai Medici, si nascondono le prove di un furto». Sono queste le parole intriganti con cui inizia un articolo di Elisabetta Berti su *la Repubblica* del 2 aprile 2021 dal titolo *Quei tesori nascosti sotto gli affreschi del Beato Angelico* (p. 17).

«Furto di una casa prima di tutto», prosegue la giornalista: si tratta del monastero di San Marco fondato nel 1299 dai monaci silvestrini e nel 1436 (dopo ben 137 anni) «espropriato» dal papa Eugenio IV e concesso ai frati domenicani. Poi «il furto della memoria», quello «di una storia che è stata deformata, seppellita, condannata all'oblio da coloro che sono venuti dopo»: i «potenti domenicani amici dei Medici, il cui arrivo coincise con il rinnovamento di San Marco», eseguito da Michelozzo di Bartolomeo, architetto di fiducia dei Medici.

Nel 1866 San Marco fu confiscato dal dema-

nio (ai Domenicani rimasero la chiesa e gli ambienti affacciati sul chiostro di San Domenico). Tre anni dopo il resto del complesso venne riaperto come Museo.

Nel 1989 il crollo accidentale di una parte del pavimento del primo piano di San Marco ha portato alla luce resti di affreschi del periodo silvestrino, «testimonianza che già alla fine del Duecento e per tutto il Trecento i Silvestrini erano stati committenti attivissimi» (parole dello storico dell'arte Angelo Tartuferi, attuale direttore del museo di San Marco, riportate dalla giornalista Berti). Oggi le pitture murali appartenenti al periodo di permanenza dei Silvestrini, «grazie ad un sistema di specchi, sono visibili attraverso gli oblò praticati sulla pavimentazione» (Sandro Boccadoro, *Tracce di storia medievale tra Fabriano e Firenze*, in *L'Azione* del 9 gennaio 2021, p. 23): le abbiamo potute ammirare nel corso della visita fatta il 5 ottobre 2019 con l'abate generale della Congregazione Silvestrina d. Antony Puthenpurackal (cf. *MonteFano* 2019/3, pp. 24-27). Tuttavia l'arricchimento artistico promosso



dai monaci silvestrini è testimoniato soprattutto dalle opere d'arte conservate nella chiesa di San Marco, attualmente officiata dai Domenicani.

Fino al 2002 sopra la porta di ingresso della chiesa si trovava una croce dipinta di notevoli dimensioni (cm. 616 x 408), di bottega giottesca, «la più grande tra le croci dipinte del Trecento fiorentino a noi rimaste», co-

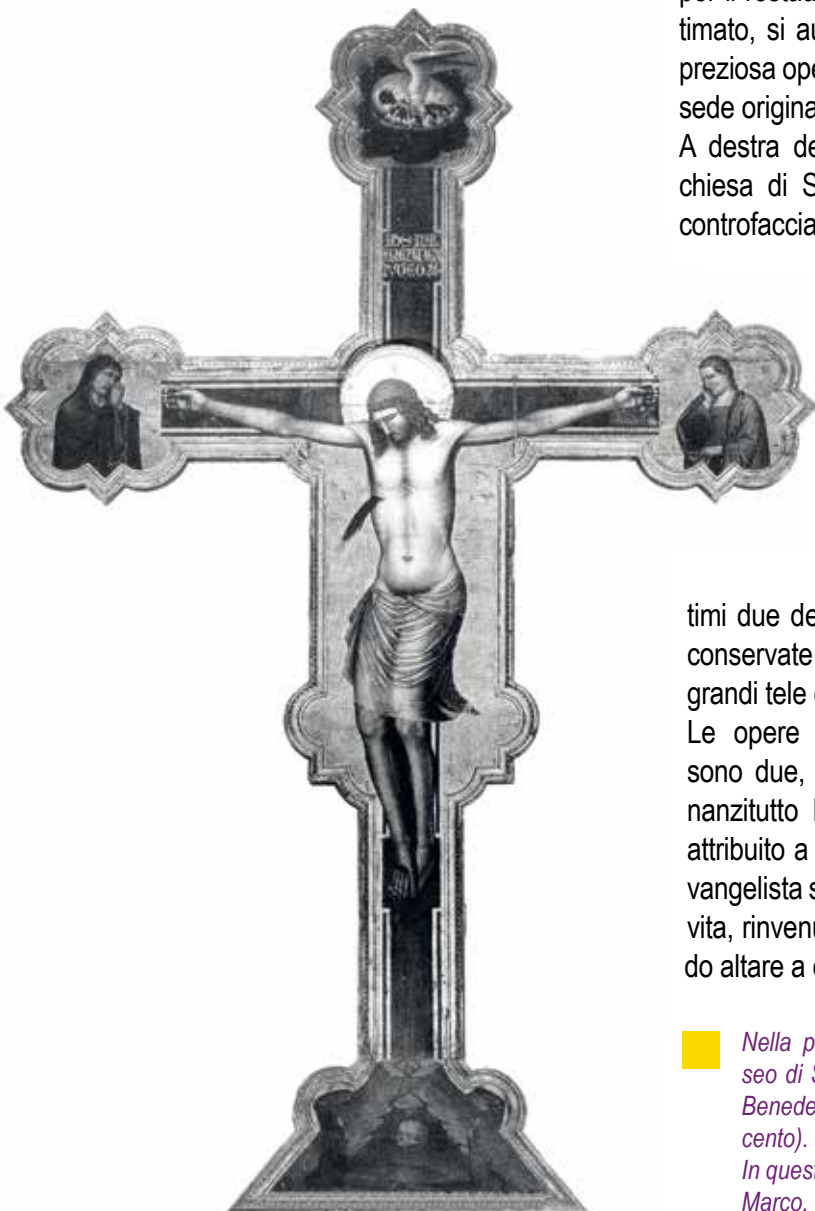
munemente attribuita alla seconda metà del secolo XIV, ma che una recente indagine ha individuato nel 1339 l'anno in cui essa è stata creata e dipinta su commissione dei monaci silvestrini (cf. Ginevra Utari, *Una data per la Croce di San Marco a Firenze*, in «Studi di Storia dell'Arte», 24 (2013), p. 17-26). Nel 2002 la Croce fu trasportata presso i laboratori dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze per il restauro. Ora che il restauro è ultimato, si auspica che quanto prima la preziosa opera possa far ritorno alla sua sede originaria.

A destra della porta di ingresso della chiesa di San Marco, sull'altare della controfacciata, è affrescata una bella *Annunciazione* attribuita a un pittore fiorentino del Trecento (sulla sinistra del dipinto sono ritratti due monaci silvestrini in ginocchio).

Le altre pitture murali del periodo silvestrino, venute alla luce negli ul-

timi due decenni del Novecento, sono conservate in gran parte dietro le attuali grandi tele degli altari laterali.

Le opere "silvestrine" più importanti sono due, entrambe del Trecento: innanzitutto l'affresco (cm. 500 x 200) attribuito a Pietro Nelli, raffigurante l'evangelista san Marco e scene della sua vita, rinvenuto dietro la pala del secondo altare a destra.



■ Nella pagina precedente: Firenze, Museo di San Marco, Cristo in pietà e san Benedetto (Pittore fiorentino di fine Trecento).

In questa pagina: Firenze, Chiesa di San Marco, Croce di Scuola giottesca.



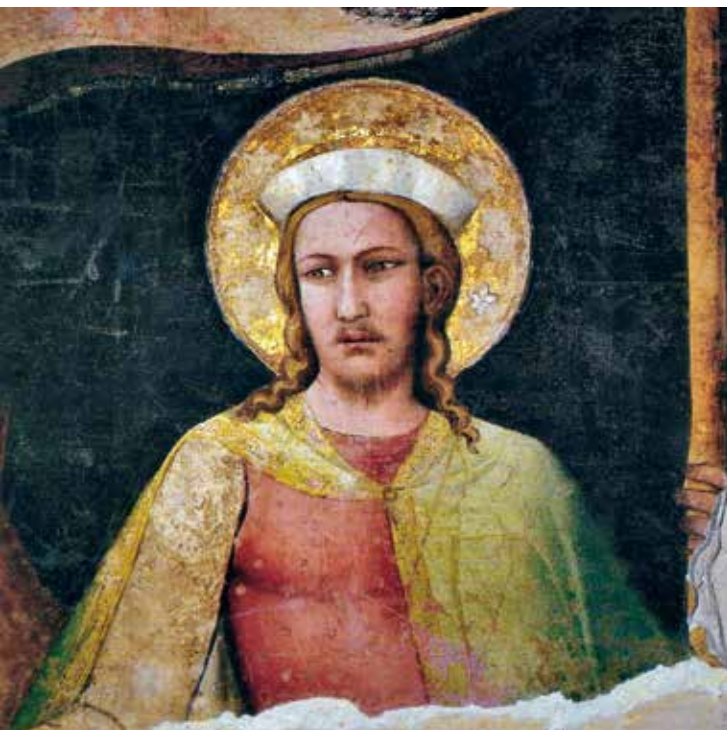
L'altro affresco, «che si sviluppa su tutta la parete sinistra», è attribuito ad Antonio Veneziano, uno degli artisti «più interessanti e misteriosi della pittura toscana del Trecento... il che fa dei Silvestrini committenti sensibili e lungimiranti».

Fino al 1438 sull'altare maggiore della chiesa di San Marco troneggiava un maestoso polittico (cm. 517 x 325) raffigurante *l'Incoronazione della Vergine e Santi*, commissionato dai monaci silvestrini a Lorenzo di Niccolò nel 1402. L'opera rappresenta probabilmente il principale esempio di mecenatismo silvestrino.

Nel 1438 la pala fu donata da Cosimo e Lorenzo de' Medici ai Domenicani di Cortona per la chiesa di San Domenico, dove operava il Beato Angelico, allo scopo di poter avere quanto prima a Firenze il famoso artista per affrescare il convento di San Marco.

Prima della collocazione dietro l'altare maggiore della chiesa di San Domenico a Cortona (dove si trova tuttora), il polittico di Lorenzo di Niccolò fu «ritoccato» per adattarlo alla





nuova destinazione e non è improbabile che Cosimo de' Medici abbia coinvolto nell'operazione lo stesso Beato Angelico: «così si spiegherebbe anche il modo accuratissimo con cui le modifiche furono eseguite» (A. de Vries, *L'«Incoronazione della Vergine» di Lorenzo di Niccolò in San Domenico a Cortona: da politico silvestrino a pala domenicana*, in «Prospettiva», 137 (2010), p. 94).

Elisabetta Berti conclude l'articolo su *la Repubblica* con le parole del direttore del museo di San Marco: «Oggi quei monaci [silvestrini] sono praticamente dimenticati, oscurati da chi li ha succeduti [i Domenicani]. Ma all'epoca svolsero una funzione importantissima per l'arte a Firenze. Rappresentano un segmento storico di San Marco e della storia fiorentina che è ancora tutto da recuperare».

d. Ugo Paoli



■ Nella pagina precedente, in alto: Firenze, Chiesa di San Marco, San Marco evangelista (affresco di Pietro Nelli); in basso: Firenze, Chiesa di San Marco, Eva con i figli (affresco di Antonio Veneziano).

In questa pagina, in alto: Firenze, Chiesa di San Marco, San Giacomo apostolo (affresco di Antonio Veneziano); in basso: Cortona, Chiesa di San Domenico, Incoronazione della Vergine e Santi (politico di Lorenzo di Niccolò).

D. FRANCESCO ZAMBON († 05.02.2021)



Il 5 febbraio 2021, trasferito, il giorno 3, dall'ospedale di Fabriano in condizioni terminali, d. Francesco Zambon spirava serenamente al Sacro Eremo di Monte Fano. Il giorno 6 il priore conventuale d. Vincenzo Bracci presiedeva la messa esequiale in suo suffragio, a partecipazione limitata per motivi sanitari, presenti il fratello Franco con la figlia Paola, la sorella Franca con il figlio Andrea e la sorella Gabriella.

Zambon Nerino, tale il suo nome, collegato alla parentesi lavorativa di papà Vincenzo in Africa Orientale Italiana, era nato il 18 gennaio 1938 ad Arzignano (VI). Da Merano (BZ), dove la famiglia viveva per ragioni di lavoro, Nerino era accolto, nell'autunno del 1949, nei probandati (seminari) di Bassano di Sutri (VT) prima e di Matelica (MC) poi per gli studi medio ginnasiali. Al Sacro Eremo di Fabriano il 19 settembre 1954 riceveva l'abito monastico e il nome di Francesco dall'abate generale d. Ildebrando Gregori, oggi "Venerabile", nelle cui mani emetteva la professione semplice (25 settembre 1955) e quella solenne (29 settembre 1959). A conclusione del liceo filosofico era trasferito a Roma/Santo Stefano per frequentare la Sacra Teologia, iscritto al «Pontificio Ateneo Angelicum» (1959-1963). Nel frattempo riceveva gli ordini minori dall'abate generale d. Leo Maria Cornelli (1960), era ammesso al sud-

diaconato e al diaconato (1962) e al presbiterato (7 luglio 1963). Nell'ottobre successivo era assegnato al Monastero San Vincenzo Martire di Bassano di Sutri (dal 1964 Bassano Romano), impegnato nell'assistenza della gioventù, accolta nell'Istituto omonimo. Nell'ottobre 1964 era richiamato a Roma per frequentare il «Pontificio Ateneo Salesiano», Istituto Superiore di Pedagogia. Nel settembre 1965 era destinato a Salluggia (VC) come "pioniere" dell'Istituto «Ercole Tamburelli». Su propria richiesta, nel settembre 1972, veniva trasferito a Giulianova (TE), Istituto Santo Volto, che lasciava il 14 settembre 1982, assegnato a Roma-La Rustica, Parrocchia Nostra Signora di Czestochowa, di cui diveniva "parroco" il 12 settembre 1999 e "priere" il successivo 8 novembre. In qualità di "delegato" di Giulianova/Santo Volto, d. Francesco partecipava ai capitoli generali del 2001 e del 2013.

Dal 4 al 15 settembre 2006 insieme con l'abate generale d. Andrea Pantaloni egli visitava l'incipiente fondazione di Butembo, Repubblica Democratica del Congo, a cui assicurava il generoso sostegno economico di Roma/La Rustica. Al compimento del 75° anno di età (2013) il Vicariato di Roma chiedeva la rinuncia di d. Francesco al titolo di parroco. L'abate generale d. Michael Kelly, a causa della diminuzione del numero dei monaci, presentava formale rinuncia alla Parrocchia di Nostra Signora di Czestochowa a far data dall'1 settembre 2015. Il 28 giugno 2015 concelebrata la Messa di ringraziamento, il 21 agosto successivo passate le "consegne" al neo parroco d. Patrizio Milano, d. Francesco, il giorno 24, rientrava a Giulianova, comunità di aggregazione monastica. Stante un progressivo deperimento psicofisico, il 5 luglio 2019, d. Francesco era trasferito temporaneamente al Sacro Eremo per fruire di una migliore assistenza e di un clima estivo più salubre. Il fatto di una rovinosa caduta, il 25 settembre 2019, comportava il suo prolungato ricovero ospedaliero a Fabriano. Le compromesse condizioni di salute consiglia-

vano l'affidamento a una "Casa per Lungodegenti" per l'eventuale ristabilimento in salute, la qual cosa avveniva il 29 ottobre successivo, trasferito a Sassoferato, «Residenza Sanitaria Assistita San Giuseppe», gestita dalle Suore di Carità di Nostra Signora del Buon e Perpetuo Soccorso. Quivi fra alterne vicende d. Francesco, senza miglioramenti significativi, viveva il suo calvario quotidiano, assistito con ogni premura, nel contesto di una stretta quarantena, imposta dalla normativa sanitaria nazionale anti Covid-19... sino quasi all'ultimo giorno.

D. Francesco ha speso la sua vita nel campo dell'educazione della gioventù e della pastorale parrocchiale, affinando le sue doti di natura e di grazia, verificate sul campo dalla sofferenza di spirito a contatto con quanti ne ha condiviso la vita alla ricerca del "senso"... nella comunione fraterna. Ovunque si è fatto apprezzare per il suo cuore grande e per la sua sensibilità acuta. Sposava la condizione dei "poveri", facendosi uno di loro, alla pari. Aveva il carisma della "comprensione", direi della "misura... abbondante" di evangelica memoria, per tutti e per tutto. Parlava il linguaggio del cuore. Tanti lo rimpiangono, tanti lo ricordano con affetto e con riconoscenza. Tutti lo benedicono! La Rustica rimane il suo "monumento" di amore, per la quale ha condiviso il calice della passione del Signore... sino alla fine! «Per te chiederò la pace», Francesco, fratello nostro e fratello di tutti!

d. Bruno Bianchi

MARTINELLI FLAVIANO († 07.12.2019)

Superato il traguardo dei 100 anni, il 24 novembre 2019, Martinelli Flaviano, una settimana dopo circa, a seguito di frattura del femore, è ricoverato presso l'Ospedale «Val Vibrata» di Sant'Omero (TE), dove è sottoposto a intervento chirurgico, ma, il 7 dicembre, per collasso cardiaco, muore, in solitudine, causa la normativa sanitaria vigente anti Covid-19. Il giorno 9, nella chiesa del Santo Volto, d. Bruno Bianchi celebra la messa esequiale in suffragio di Flaviano, par-



tecipi il figlio Luigi, la figlia Rina e rispettive famiglie, parenti, amici. Di estrazione contadina Flaviano attende ai lavori dei campi a mezzadria. Chiamato alle armi, aggregato al 49° Reggimento di Fanteria, il 28 ottobre 1940 sbarca a Durazzo (Albania)

e successivamente è inviato al "fronte". Quivi l'8 settembre 1943 è preso prigioniero dalle truppe tedesche e internato in Germania, addetto ai lavori agricoli. Liberato il 20 aprile 1945, rientra in Italia con mezzi di fortuna.

Riprende il lavoro consueto, anche nella veste di "fattore", nei latifondi della famiglia Cermignani Vincenzo, Ida e Emma. Sposa Nadina Cipolletti (1927-2009), della quale il sottoscritto celebrò la messa esequiale. A seguito dell'esproprio dei terreni per la realizzazione di opere di pubblica utilità (ospedale e scuola), Flaviano deve trovare impiego come manovale nell'edilizia sino all'età pensionabile. Come "avventizio" collabora anche nella coltivazione dell'orto del monastero. Allorché il priore d. Leandro Pecchia (1956-1962) vuole dare rilievo particolare alla celebrazione annuale del Santo Volto di Gesù, Flaviano

viene cooptato nel «Comitato Festa». Il 19 settembre 1970 d. Leonello D'Odorico benedice le nozze della figlia Rina con Attilio Di Egidio e, nel 50° dell'evento, il sottoscritto celebra la messa di rito. Anche il figlio Lui-



gi è assunto come "istitutore" nel Collegio Santo Volto (1973-1976).

La famiglia Martinelli-Cipolletti rimane legata al monastero, alla sua chiesa, alle sue celebrazioni liturgiche. Il sottoscritto, domenica 17 novembre 2019, a conclusione della messa vespertina, ad alta voce anticipa a Flaviano gli auguri del "centenario" di vita, suscitando l'applauso corale dell'assemblea. A queste poche righe la comunità monastica, interpretando anche i sentimenti di tanti altri in ambito cittadino, affida la propria sincera gratitudine alla persona di Flaviano, una "roccia" quanto a integrità fisica e morale, e a tutta la sua famiglia, e saluta in "Luigino" l'attuale Presidente del «Comitato Festa della Madonna dello Splendore» di Giulianova.

d. Bruno Bianchi

QUATRACCIONI MARIA († 05.01.2021)

Nell'arco di qualche mese Quatraccioni Maria conosce un progressivo decadimento psicofisico sino a doversi confinare in camera, ove, sempre lucida di mente, consuma i suoi giorni in condizioni di persistente e acuta sofferenza e a volte di insonnia. Riceve per tempo l'unzione degli infermi dal parroco mons. Ennio Gabriele Di Bonaventura. Ai primi di gennaio 2021 entra in uno stato di sopore profondo, finché, per arresto cardiaco, spira, il giorno 5, alla presenza del figlio Giancarlo e della nuora Morin Rolande. Nel rispetto delle norme sanitarie anti Covid-19 viene allestita in casa la camera ardente. Il giorno 7, a Giulianova Lido, Santuario di Santa Maria a Mare, ore 15:00, il parroco ne presiede la conce-



lebrazione eucaristica esequiale, a cui partecipa il priore d. Leonardo Bux, alla presenza di Giancarlo e Rolande e figli Sonia e Jonni, della figlia Letizia, genero Ameli Antonio e figlie Fabiana e Giovanna, nonché dei 5 fratelli e di 1 sorella. Il 5 febbraio, trigesimo della morte, nella chiesa del Santo Volto, il sottoscritto celebra la Messa in suffragio di Maria, partecipando numerosi i suoi familiari.

Maria nasce a Mosciano Sant'Angelo (TE), primogenita di 5 fratelli e 3 sorelle. Per tradizione familiare lavora la terra in varie colonie del circondario, finché sposa Tommarelli Giovanni (1927-1974), pescatore di professione, deceduto d'infarto a soli 46 anni, il 2 febbraio, e si trasferisce a Cologna Spiaggia di Roseto degli Abruzzi (TE) e poi, a metà anni Settanta, a Giulianova, dove costruisce una casa in proprio. Per tanti anni si dedica con passione anche alla coltivazione degli ortaggi. Oculata amministratrice della produzione orticola, ne curava scrupolosamente manipolazione e vendita. Era conosciuta in paese come "La Carabiniere", parola d'ordine: diritti e doveri! Suo padre Pasquale era soprannominato "Lu re di Mosciano". «Ho sempre lavorato e ho sempre sofferto»... amava ripetere... senza rimpianti!

Gioviale di carattere, socievole d'indole si faceva rispettare, sapeva affrontare la scena, dialogava con l'interlocutore in termini di sentenziosa e vivace bonomia, propria del mondo agreste. Parlava imperterrita il proprio dialetto abruzzese con inflessione locale, aveva un eloquio semplice e immediato, fiorito, impulsivo, franco... anche fin sopra le righe, maturato a contatto con il duro vissuto quotidiano.

Maria nel corso del tempo veniva in relazione con il nostro monastero, frequentato negli anni Novanta dal figlio e dalla nuora, che a tutt'oggi vi presta servizio, sino a dividerne in modo salutare le celebrazioni liturgiche, memore del dovere del suffragio cristiano per i defunti, nonché incontri conviviali all'insegna della fraternità, cui sapeva conferire una nota di amabile ilarità. Non mancava di fare omaggio ai monaci, all'abate

generale d. Andrea Pantaloni in particolare, dei propri ortaggi, selezionati a dovere. Maria incarnava a sua modo la figura di tipica della donna "forte e gentile" di abruzzese memoria. Nel mentre sperimentiamo ancora la presenza-assenza di Maria, affidiamo al grato ricordo del cuore la nostra "sorella", a cui auguriamo la pace di Dio.

d. Bruno Bianchi

GULMINI ANTONIO († 23.05.2021)



È venuto a mancare un amico, un caro amico che ebbi come alunno nel collegio di Matelica (Mc) dei monaci Benedettini Silvestrini negli anni 1956-1960. Lasciando il collegio e creandosi una famiglia, ha mantenuto amichevoli contatti con i monaci. Era fedele agli incontri degli ex-alunni, portando la sua caratteristica di gioia nel rivedere i suoi educatori e amici di collegio. È rimasto talmente affezionato ai monaci che faceva precedere ogni loro ricorrenza significativa con un gentile e affettuoso pensiero augurale. Quest'anno, al mio messaggio pasquale mi risponde il figlio Giuseppe comunicandomi che il padre era colpito dal terribile virus. Chiesi di tenermi informato sull'andamento della sua salute... e lo affidavo alla protezione di S. Silvestro Abate, di cui era molto devoto, sperando... La mancanza di ulteriori comunicazioni mi faceva bene sperare...

Il 22 maggio mi vedo giungere una e-mail... leg-

go «Gulmini», senza porre attenzione al nome, mi si apre il cuore alla speranza: è guarito! Deo gratias! Leggendo, mi rendo conto del grande abbaglio. Era il figlio Giuseppe, che mi dava la luttuosa notizia...

Ho pregato e prego per lui e per la famiglia alla quale va tutta la mia partecipazione, all'ansia per le vicissitudini della sua malattia e al dolore per la perdita di un marito pieno di attenzioni, di un padre dedito al bene della famiglia, che ispirava fiducia nella divina Provvidenza e speranza con i suoi sentimenti orientati a un sano ottimismo.

Caro Antonio, riposa in pace. Ci mancherai nelle nostre riunioni... con il tuo sorriso... Mi piace vederti accolto da S. Silvestro, insieme alla stuola di monaci e di devoti, nella gioia dei beati dopo tanta sofferenza.

d. Domenico Grandoni



I monaci di San Silvestro vogliono ricordare con affetto e affidare al Signore **d. ALDO MEI († 10.03.2021)** e **d. ALFREDO ZUCCATOSTA († 10.04.2021)**, tornati a Dio a distanza di un mese l'uno dall'altro.

D. Aldo, già parroco della cattedrale S. Venanzio di Fabriano, viveva nella casa del clero ed era un punto di riferimento per tante persone, che ricorrevano a lui per la confessione e la direzione spirituale.



D. Alfredo ricopriva l'ufficio di parroco della cattedrale; organizzatore e animatore per la catechesi, le celebrazioni, le tante iniziative, la musica. Tutta Fabriano piange la perdita di questi due sacerdoti, mentre chiede al Signore che essi dall'alto continuino a vegliare sulla città e sulla Chiesa di Fabriano-Matelica.



OFFERTE

Abbazia S. Giorgio Maggiore, Venezia - Amici Mario, Tortoreto - Angeli Mauro, Campoddeno - Appolloni Ugo, Salisano - Ardissino Massimo, Cigliano - Aronica Raffaele, Roma - Ascione Anna, Piano di Sorrento - Augelli Michele, Roma - Baldoni Antonio, Roma - Baldoni Enrico, San Ginesio - Barocci Antonio, Santa Croce del Sannio - Bartolini Raffaele, Terni - Bartolomei Bruno, Montefiore dell'Aso - Battistin Iolanda, Gradisca d'Isonzo - Bellettini Aldo, Roma - Biocco Arcangelo, Roma - Bornoroni Berta, Fabriano - Brunetti Daniele, Montelabbate - Camilletti Angelo, Giulianova - Candeloro Ugo, Teramo - Cardelia Michel, Postal - Carlotti Giovanni, Gualdo Tadino - Caserta Salvatore, Civitanova Marche - Catanossi Carlo-Vania, Gualdo Tadino - Cesaroni Leonardo, Cupramontana - Ciampichetti Rolando, Fabriano - Cicconi Rossano, Tolentino - Colleo Francesco, Roma - Contardo Liliana, Fabriano - Coscione Lino, Gaeta - Costanzo Fabio, San Gregorio di Catania - D'Annunzio Elda, Giulianova - D'Egidio Dante, Giulianova - Del Cogliano Francesco, Piano di Sorrento - Di Giorgio Margherita, Pesaro - Dini Virgilio, Roma - Donatelli Fernando, Alba Adriatica - Dulizia Luciano, Macerata - Fabiani Carlo, Roma - Fam. Barberis-Fiumi, Genga - Fam. Biocco, Fabriano - Fam. Gulmini, Rivalta di Torino - Farrell p. Michael, Apiro - Ferretti Rita, Collamato - Ferri Cristina, Roma - Fiammengo Egidio, Merano - Gaudenzi Bruna, Gualdo Tadino - Gentilucci Nadia, Fabriano - Giacchini Paolo, Pesaro - Gioia Luigi, Santa Croce del Sannio - Iannetti Rosaria, Giulianova - Lamacchia Annunziata, Matera - Lombardi Michele, San Marco in Lamis - Lori Sacco Loretta, Fabriano - Marcellini Carla, Sassoferrato - Marchesini Leo, Fabriano - Martini Giuliana, Collepaganello - Maserati Maurizio, Roma - Messore Guido, Campobasso - Monastero Benedettine Immacolata Concezione, Monte San Savino - Monastero Benedettine, Grandate - Monastero S. Margherita, Fabriano - Monastero Ss. Pietro e Paolo, Buccinasco - Morin Rolande, Giulianova - Nicolussi Fiorenzo, Polverigi - Orefice Antonio, Roma - Pacheco Alessandra, Ancona - Paoletti Antonio, Fabriano - Paoli Maurizio, Campoddeno - Pasqualini Gerardo e Pasqualini Ruggero, Marina di Montemarciano - Pedò Flora e Luciana, Campoddeno - Pegolo Daniele, Fabriano - Pernarella Biagio, Latina - Petrelli Celestino, Gualdo Tadino - Pica Giovanni, Artena - Poderi Daniela, Pesaro - Poderi Silvano, Pesaro - Recchiuti Alessandra, Rovigo - Rinaldi Ada, Giulianova - Rinaldoni Regina, Gualdo Tadino - Rocchi Maria e Serena, Roma - Rossini Gianfranca, Giulianova - Salazzari Giancarlo, Verona - Santini Marco, Roma - Saporosi Dante, San Benedetto del Tronto - Sartor Teresa, Treviso - Silla Rino, Castel di Sangro - Sparvoli Ezio, San Severino Marche - Suore Benedettine di Carità, Roma - Tamantini Franco, Viterbo - Tappari Mario, Saluggia - Tarantella Bruno, Giulianova - Teodori Ida, Gualdo Tadino - Tomassetti Venturino, Montorio al Vomano - Traballoni Annamaria, Fabriano - Vagnoni Gaetano, Nereto - Vallario Lorenzo, Milano - Zilli Sandra, Roma.